volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Sconnessi?

Autore: Claudio Canal

Guardare avanti, si dice. ***Guardare fisso*, invece, la propria mano che sostiene un apparecchietto nero con schermo, detto *smartphone***. Consultare, sbirciare, controllare, scrollare, ascoltare, pagare, scrivere, parlare, filmare… Al ristorante, per strada, in chiesa, nel passeggino, al cinema, in arrampicata, al supermercato, in auto, in classe, in ospedale, sul bus, sul water, a letto, in bici, al lavoro, ai mari e ai monti… in tasca, in mano. A testa bassa.

Paesaggio umano smisuratamente *social*. Ognuno di noi al guinzaglio del proprio smartphone. Ad ogni latitudine, più o meno. Ad ogni età, neonato e pensionato, per ogni sesso. Super intersezionale. La psichiatria, che ha il naso fino, ha inventato il *problematic smartphone use* (PSU) Ma quale *problematic*? *Obvious smartphone use*. Non è un gingillo, è una Lampada di Aladino dai mille favori. **È un *essere* più che uno *strumento tecnico***. Non sono un filosofo e torno a incantarmi con questo congegno luccicante che ci ha catturati, dionisiacamente "sussunti" direbbero gli intenditori. Se fossi nato vent'anni fa non mi stupirebbe toccar quotidianamente con mano la nostra universale dedizione all'Angelo Custode che ogni giorno ci accompagna e ci nutre, mi sarebbe risuonato perfettamente naturale, oggettivo, da sempre. Una felice evoluzione dell'umanità.

Di chi è figlia questa alchimia universale? Del capitalismo digitale, di quello cognitivo, di quello zombi? Di un neo colonialismo psichico? Di una fantomatica tecnodittatura? Di un dio cattivo, o anche buonino, che escogita una nuova religione? Di quei cinque o sei giovanottoni diventati paperon de' paperoni giocando con il web e inventando questo e quello? Di un presente a capitalismo morto, che sarebbe ancora peggio del capitalismo vivo? Di me boccalone e dei miei simili che ci facciamo accalappiare da questa sbalorditiva pietra filosofale rettangolare?

Se esiste un capitalismo sciamanico, ecco, è quello. *Fascinans et tremendum,* come diceva saggiamente qualcuno parlando del Sacro. Sull'affascinante non ci sono dubbi, si comincia a nutrire qualche timore sul tremendo. È un *coitus* un po' *interruptus* e un po' no il rapporto che abbiamo con lo smartphone. Ricevere di continuo stimoli e scariche di dopamina genera una gradevole eccitazione che alla lunga si esaurisce in una fiacca generalizzata quasi comatosa. Gli alti e bassi di odio amore per l'aggeggio in questione sono snervanti e paradossalmente corroboranti. Ci fanno sentire vivi per il contrasto che creano in noi. La voglia di liberarcene, almeno per un po', e la ricerca inquieta della gratificazione che ci procura, scrollaggio forsennato e ostinato cliccaggio si accavallano e si accartocciano, sommergendoci. **Un *doping* senza frontiere. Se me lo chiedessero risponderei spavaldo che "smetto quando voglio", arrossendo per la fandonia appena formulata**. Nel cellulare ci sto in comoda forma trinitaria: come *lavoratore* che addestra a sua insaputa algoritmi e produce valore per qualche santone camuffato da

piattaforma, come *merce* perché miniera da cui estrarre dati, profili, tendenze, contatti, desideri, come *consumatore* vorace che si rimpinza del sublime e dell'orrido della rete in una delle infinite nicchie a me assegnate.

Alimenta questa fermentazione cosmica una Terra Santa, una Valle con le sue diramazioni planetarie tra Russia e Cina. Si chiama *Silicon Valley* e verrebbe da definirla *Fasciston Valley* e sarebbe non solo sbagliato, ma anche semplicistico. La *Silicon,* e aggregati, si è poco per volta tramutata in un Olimpo con divinità di vario calibro, un centro di pensiero nello stesso tempo avveniristico e reazionario, con teologie e mistiche adeguate, che qualcuno elegantemente definisce *Lungotermismo* e Accelerazionismo, affiancati da una galassia che si autodefinisce, non arbitrariamente, *Gramsciani di Destra.* L'esponente più in vista è *Elon Musk*, tifoso di Trump, bannato in Brasile, venerato da Giorgia M. e criticato severamente dal *Financial Times*, che è tutto dire.

Se io sono un *dato*, se lo è il gatto che non ho, se lo è Mozart e il mio vicino di pianerottolo, se presente, passato e scaglie di futuro sono *data*, se le-parole-che-sto-scrivendo sono *data*, se Tutto è datificabile e datificato e me lo ritrovo nel gingillo cellulare alla maniera di travolgenti scritture e audio e video e relative notifiche da cui sono implacabilmente sedotto, ebbene qualche pensierino mi viene. Il più presentabile dice: **è possibile modellare una *ecologia mentale* che renda lo *smartphone* e la sua seduzione meno totalitaria, il feticcio un po' meno feticcio, la demenza meno demenza?** Che la soggettivazione che ci impone sia meno pervasiva e meno guidata dal *siliconvalleypensiero*? "Non c'è problema", dice lui in formato *Google*: c'è una vasta gamma di app che ti aiutano a disintossicarti. Che sarebbe, dico io, come rivolgersi al migliore spacciatore per farsi aiutare a smettere. Cioè la perfetta logica del neoliberismo (o come lo vogliamo chiamare) che si alimenta delle crisi che provoca. Vorrei sottrarmi in modi che non so ancora alle attrattive dello smartphone, l'Onnipotente, e dei mille mondi che contiene, giusto per scalfire l'intontimento che mi provoca e oppormi al flusso di incantesimi che mi rovescia addosso. Essere più lucido, meno eccitato dalla merda e dal miele che cola dalla rete. Non per ritrovarmi in armonia con l'universo, ma in conflitto con lui così come si è venuto conformando. In resistenza.

Vorrei una *pedagogia dei connessi*, per parafrasare Paulo Freire, una pedagogia liberatoria che trovi le strade per sconnettersi dalla colonizzazione in atto, da questo *entanglement* spurio, che elabori percorsi critici di riappropriazione digitale non consolatori, che preveda luoghi non da remoto e rigorosamente off line di confronto e di progetto. Una pedagogia *politica* non dedita alla palingenesi universale né al benessere del singolo. Che si dedichi all'equipaggiamento di *salva.gente* mentali per piccoli nuclei di persone composte da nativi digitali e mortivi digitali come me. Disposti a pagare il costo psichico che l'operazione di salvataggio comporta.

Un'utopia? Un sogno? Una baggianata?

Due riferimenti bibliografici

Juan Carlos, De Martin, *Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica,* add editore, Torino, 2023: Un'analisi esauriente ed acuta degli aspetti tecnici e culturali del nostro apparecchio, chiamiamolo così.

Tiziano Bonini, Emiliano Treré, *Algorithms of resistance. The Everyday Fight Against Platform* Power, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2024: gli algoritmi come campo di battaglia hanno soggetti che li contestano dall'interno. Una ricerca innovativa che mi auguro di rileggere in italiano.